

ECONOMIA E SOCIETÀ' CRONACA CULTURA E SPETTACOLI RUBRICHE LIFESTYLE SPORT



il Torinese

Quotidiano online di Informazione Società Cultura



Rafforzare la rete idrica per ridurre l'emergenza. I piani della Regione

23 GIUGNO 2022 · PRIMA PAGINA

Salgono a oltre 250 le ordinanze da parte dei Comuni per un uso responsabile dell'acqua**La Regione: "Nello stato d'emergenza vanno considerati anche i bisogni delle colture"**

Le brevi piogge non hanno purtroppo portato sollievo ad una situazione che continua a crescere nella sua criticità, colpendo in particolare la Pianura Padana.

Ad oggi sono oltre 250 i Comuni piemontesi che hanno emesso o stanno per emanare ordinanze relative all'emergenza idrica e per un uso responsabile dell'acqua: 83 nelle province di Novara e VCO, 9 in quelle di Biella e Vercelli, 93 in provincia di Torino, 9 nel Cuneese e 58 in provincia di Alessandria, mentre non risultano al momento ordinanze sul territorio astigiano.

Dalla ricognizione effettuata dalla Regione i concessionari dei bacini idroelettrici hanno dato la propria disponibilità a rilasciare per l'agricoltura circa 2,5 milioni di metri cubi d'acqua al giorno, come quota massima che consente di non intaccare i contratti delle forniture di energia in essere, avendo loro stessi al momento solo il 50% in media delle normali riserve.

Nel pomeriggio di ieri, intanto si è svolto a Roma l'incontro tra la Conferenza delle Regioni e il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, per affrontare il tema dell'emergenza idrica dopo la richiesta dello stato di emergenza per siccità, avanzata dal Piemonte per prima in Italia e seguita da tutte le regioni del Nord.

Dall'incontro con il Capo Dipartimento – commentano il Presidente della Regione e gli assessori regionali alla Difesa del Suolo, all'Ambiente e all'Agricoltura – è stato riconosciuto che il Piemonte, che versa in condizioni difficili soprattutto dal punto di vista idropotabile, ha tutti i requisiti per poter ottenere lo stato di emergenza. La richiesta è ben composta e darà la possibilità di mettere in campo anche alcune misure derogatorie fondamentali, dal momento che lo status di emergenza da solo non può essere risolutivo. Rappresenta, piuttosto, il primo step del percorso di una programmazione più articolata da parte dei Ministeri, che possa prevedere anche interventi infrastrutturali di urgenza, talvolta già pronti a livello progettuale e che potrebbero beneficiare di deroghe specifiche per una realizzazione immediata. La Regione Piemonte procederà perciò ad una ricognizione urgente delle infrastrutture per individuare quelle progettualità che possono essere avviate subito per potenziare e rafforzare la rete idrica e mitigare l'emergenza.

La necessità più immediata è la possibilità per la Regione di decidere come utilizzare i bacini idrici, il Lago Maggiore e il Lago di Garda. Bacini che sono dei concessionari, ma che la dichiarazione dello Stato di Emergenza e una figura commissariale che ragiona in termini nazionali possono sbloccare per dare acqua alle nostre coltivazioni e agli allevamenti.

Fermo restando che la priorità va all'uso idropotabile per l'uso umano, spiegano infatti il Presidente e gli Assessori, è altrettanto vero che è importante considerare che certi territori, specie a cavallo tra Piemonte e Lombardia, hanno una particolare specificità agricola e colturale e la gestione delle risorse in maniera oculata per 10-15 giorni può consentire di mitigare il danno e consentire almeno il primo raccolto. Il percorso dello stato di emergenza deve, perciò, essere affiancato da quello relativo alla richiesta dello stato di calamità per l'agricoltura e dovrà contenere le misure di ristoro per le spese sostenute dai Comuni e per quegli interventi in grado di mitigare il fenomeno, fino ai danni dovuti all'uso di autobotti, ma anche per gli interventi infrastrutturali da realizzare rapidamente e che hanno un'efficacia quasi immediata.

Il Capo Dipartimento della Protezione civile ha recepito la necessità di inglobare nel ragionamento complessivo anche la

specificità di alcune colture, nella consapevolezza che le analisi vanno fatte puntualmente sui territori e non solo in modo generalizzato da Roma. Il caso della coltura del riso è, in questo senso, emblematico, dal momento che è pirodipendente e rappresenta la quasi totalità della produzione nazionale.

f FACEBOOK

t TWITTER

w WHATSAPP

e EMAIL

CRONACA

POTREBBE INTERESSARTI...



22 GIUGNO 2022

Alle Molinette: per la prima volta salvato con un trapianto di fegato per insufficienza epatica fulminante da 'colpo di calore'



22 GIUGNO 2022

Pestaggi violenti al bar e al campo sportivo: lesioni gravissime. Tre misure cautelari



22 GIUGNO 2022

Festeggiamenti di San Giovanni: "parola d'ordine penalizzare i commercianti"

ILTORINESE

POST RECENTI



LASCIA UN COMMENTO

Write your comment...